SALEMI: IN MOSTRA IL PANE DEI SANTI

A CURA DEL GRUPPO ARCHEOLOGICO XAIPE

A Salemi pani simbolici e rituali scandivano il tempo ed erano legati a varie festività religiose, distribuite nell'arco dell'anno. In gennaio, il 17, si festeggiava Sant'Antonio Abate, protettore degli animali, il cui simulacro si trova allocato nella chiesa di San Francesco di Paola, quartiere abitato in massima parte da allevatori che portavano gli animali davanti la chiesa affinché fossero benedetti, per questa ricorrenza venivano fatti dei pani a forma di anello che rappresentava il collare degli animali. In questa ricorrenza era usanza mangiare la pasta con le fave e finocchietto selvatico.

Il 3 febbraio festa di San Biagio, protettore della gola, nell'omonima chiesa che si trova nel quartiere del Rabbato, è usanza fare dei piccolissimi pani, i "cuddureddi", che rappresentano la gola e i "cavadduzzi", piccoli pani finemente lavorati, dei veri e propri capolavori, che rappresentano le

cavallette, tradizione questa che risale al 1540, quando i salemitani, essendo stata infestata la città e le campagne circostanti dalle cavallette, si rivolsero al santo affinché liberasse la città da tale flagello.

Il 19 marzo festa di San Giuseppe, vengono fatte le "Cene" in onore della Sacra famiglia i cui pani principali sono la "Palma" che rappresenta la Madonna, "u' Cucciddatu", che rappresenta il Bambino Gesù, "u' Vastuni", che rappresenta San Giuseppe. Ad essere invitati al pranzo, talvolta, sono cinque bambini poveri, gli altri due, un maschio e una femmina, rappresentano Sant'Anna e San Gioacchino, genitori della Madonna e quindi si aggiungono altri due pani grandi che hanno una forma un po' diversa per distinguerli da quelli dedicati alla sacra famiglia.

In Aprile viene festeggiato San Francesco di Paola, nell'omonimo quartiere. Per voto, una famiglia invita 13 virgineddi, 13 bambini poveri a mangiare a casa propria, confeziona 12 Cucciddati, pani rotondi a forma di ciambella, variamente lavorati, che i bambini metteranno al braccio e uno a forma di bastone che rappresenta il santo, il corteo di bambini si avvia, cantando, verso la chiesa,

dove i pani verranno benedetti, poi la famiglia che ha fatto u ‘mmitu, darà loro da mangiare la pasta con le fave.

Il 13 giugno, Sant’Antonio da Padova, da noi comunemente chiamato Sant’Antonino, simulacro che si trova nella chiesa omonima in piazza Libertà, è il santo dei poveri, è usanza, per voto, portare dei panini in chiesa dove verranno benedetti e distribuiti a tutta la popolazione.

Tra la fine di luglio ed i primi di agosto, dopo la mietitura, con la farina della prima molitura, si faceva del pane a forma del piede del bue, “u’ peri di voi”, che voleva essere un omaggio all’animale che aveva fornito il suo lavoro nell’aratura dei campi.

Il 2 novembre, per la commemorazione dei defunti, si facevano dei pani chiamati i “manuzzi dei morti”, che venivano donati, in ricordo dei propri defunti, ai poveri che chiedevano l’elemosina davanti le porte del cimitero.

Il 17 novembre si festeggia Santa Elisabetta d’Ungheria, Elisabetta, regina d’Ungheria, si converte al cristianesimo di nascosto ed esce dal palazzo per portare il pane ai poveri, ma, scoperta dal marito, alla domanda di cosa portasse nel fagotto,

risponde che porta fiori, quando aprirà quel fagotto, al posto del pane, troverà dei fiori. E' per ciò che per festeggiare la santa si confezionano dei pani a forma di Fiori.

Il giorno di Natale, nei tempi passati, piuttosto grami, non tutte le famiglie si trovavano nelle condizioni di poter acquistare i prodotti necessari a poter confezionare i dolci di Natale e si accontentavano di un dolce povero fatto di pane a forma di Carciofo, "Carcucciulu di Natali", dentro il quale si mettevano dei fichisecchi tritati

Per non dimenticare questa grande tradizione dei pani di Salemi abbiamo allestito, per il periodo di San Giuseppe, una mostra nelle sale del castello di questi pani votivi.

Rosanna Sanfilippo